



Bibbia e canzoni Madonna accusata di antisemitismo

LOS ANGELES. La religione contro Madonna (nella foto). Di nuovo. Qualche mese fa furono i benpensanti cattolici (e qualche autorità ecclesiastica) ad opporsi al suo *Like a prayer*. E poi le Usa bandirono il video di *Justify my love* giudicando «troppo esplicite» le sue allusioni sessuali. Adesso è la comunità ebraica di Los Angeles a insorgere contro un'altra canzone di quella che può considerarsi la più chiacchierata pop star di quest'ultimo decennio.

Il caso è scoppiato negli Usa appena qualche giorno fa e al centro del vespaio polemico è un brano dal titolo *The beast within*, giudicato dal prestigioso Centro di documentazione ebraica di Los Angeles, Simon Wiesenthal, «antisemita», e, più genericamente, «spostabile causa di odio verso gli ebrei». Per questi motivi la comunità chiede l'immediato ritiro del disco dai negozi.

Il concerto di Bennato a Roma Il Novecento di Eugenio

ROMA. La scena assomiglia ad una piazza desolata, sagome stilizzate di portici e di una casa nel buio; disegno di gusto teatrale per un progetto molto ambizioso, quello di *Novecento Auf Wiedersehen*, il nuovo spettacolo di Eugenio Bennato che ha debuttato l'altro ieri sera al teatro Argentina di Roma (con repliche fino a stasera), e che fino al 22 marzo sarà in tournée in varie città italiane.

Il musicista napoletano, che negli ultimi tempi ha deciso di ribattezzarsi Eugenio Ben, per distinguersi dal fratello Edoardo («un'omonimia che crea sempre più spesso disguidi e lapsus»), descrive il suo concerto come «un viaggio per parole e musica attraverso i luoghi e la cultura del '900, per riflettere sul significato del secolo che sta per chiudersi». Progetto culturale affascinante almeno quanto ambizioso, non c'è che dire. Che si risolve però in un concerto perennemente in bilico fra il linguaggio «deici» della canzone, e quello della ricerca sulle tradizioni popolari (come nella bellissima suite corale della *Nascita di Pulcinella*), riuscendo raramente a trovare un punto di incontro, un equilibrio.

L'intervista «comico, faticoso e arrabbiato», legato all'attualità «Dopo tanti anni di tv volevo sentirmi di nuovo libero»

Sangue sudore e Paolo

Dopo sette anni di assenza dal palcoscenico, tanta satira televisiva e diversi film di successo, Paolo Hendel torna a teatro. *Caduta libera*, in scena da martedì al Parioli di Roma, è un monologo alla sua maniera, stralunato, dirompente, ma, assicura lui, arrabbiatissimo. «La voglia di tornare in mezzo al pubblico mi è venuta l'anno scorso, quando sono stato tra gli studenti delle università occupate».

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Gli acuti in fasetto, gli occhi azzurri sgranati, le nevrosi, la faccia triste e divertente insieme, lo «scilinguagnolo» televisivo (irresistibile) che dal vivo si riempie di pause e di ripensamenti. E che le interviste proprio non gli piacciono. Bisognerebbe scriverle, come un copione teatrale, che poi escono sempre fuori cose che non hai detto e che creano un sacco di guai diplomatici. Rifugiato nella sua casa maremmana, a raccogliere energie e distensione, Paolo Hendel prepara il suo ritorno a teatro. Da martedì, al Parioli di Roma, mette in scena *Caduta libera*, suo secondo spettacolo dopo sette lunghi anni di assenza dal palcoscenico, quando *Via Antonio Pigafetta navigatore*, altro monologo alla sua maniera, nato in uno storico teatrino romano e poi portato in giro per tutta l'Italia, si rivelò una delle sorprese teatrali di quella stagione.

«Avevo molta voglia di tornare a teatro ma non sapevo di cosa parlare. Il primo spettacolo era nato quasi per caso, senza problemi di tempi, con le idee accumulate negli anni e come risultato di alcune esperienze fatte in quel periodo, quando ho iniziato a fare lo scemo. Si perché lo ho cominciato da adulto. Prima ero uno serio, lavoravo come impiegato all'ufficio dello sviluppo economico della provincia di Firenze. *Via Antonio Pigafetta* l'ho sfruttato fino in fondo, portandolo in tournée per quasi due anni, ma poi non sono riuscito a tenere il ritmo imposto dal mercato. E mi ci sono voluti tutti questi anni per mettere insieme il materiale di *Caduta libera*».

Una lunga assenza dalle scene in cui Paolo Hendel si è misurato, con crescenti opportunità e consensi, sia con la televisione che con il cinema. Da una parte sono arrivati *Domenica in*, ancora in versione Baudo (ma non fu un'esperienza propriamente felice), dall'altra prima *La notte di San Lorenzo* del Taviani, poi una spassosa apparizione in *Spezziamo che sia femmina* di Monicelli, fino al recentissimo *La settimana della sfiga*, dove è

Hendel torna al teatro
«Caduta libera» è un testo
«comico, faticoso e arrabbiato», legato all'attualità
«Dopo tanti anni di tv volevo sentirmi di nuovo libero»



Paolo Hendel debutterà a Roma l'8 gennaio con «Ruota libera»

su di loro. Ecco, avevano un'autonomia che al tempo delle nostre occupazioni mancava e che mi è piaciuta al punto di volermi incontrare ancora con gli spettatori dal vivo.

Secondo la migliore tradizione comica, Hendel il fustigatore non risparmierà nessuno. Diviso in due parti, una «politica» e una ispirata all'«amore», *Caduta libera* invoca contro Mondiali e cattive abitudini, propone soluzioni per i disastri e i coprifuochi, trova finalmente il colpo di Giacobbe e stragi varie, azzarda giudizi sulla guerra del Pds e sul neorazzismo. E la caduta del titolo è quella della seconda parte dello spettacolo: un guaio per amore si butta dal ventesimo piano di un palazzo e cadendo ripensa alla

propria vita, riflette sui sentimenti e sul mondo, sugli scritti di Alberoni e sulle sedute dallo psicanalista. Giò fino al primo piano, di riflessione in riflessione, con qualche interruzione pubblicitaria, che non fa mai male.

Hendel non ci pensa due volte e comincia a raccontare le battute dello spettacolo. E così, al telefono, in fretta, senza particolari enfasi, smette di divertire. Ma il problema è sempre lo stesso: è bello fare cose in cui puoi metterci qualcosa di tuo, di vero, di sentito. E considero un grande privilegio riuscire a vivere impegnandomi con spettacoli, registi e persone che mi piacciono, facendo qualcosa che provo un certo imbarazzo a definire un lavoro».

SPOT

TELEFILM «VIOLENTI»: MULTATA LA CINQ. Un provvedimento destinato a far discutere molto, è quello preso in Francia dalla Commissione di sorveglianza dell'audiovisivo, che ha condannato la rete televisiva La Cinq a versare al Tesoro Pubblico un'ammenda di due milioni di franchi, circa 500 milioni di lire, per aver trasmesso lo scorso anno, in prima serata, due telefilm contenenti scene molto violente. Il Csa era stato sollecitato dal ministro della Cultura ad assumere un atteggiamento ancora più severo nei confronti dei programmi diffusi dalle tv nazionali. Perciò la multa avrebbe potuto essere ancora più salata, se non si fosse tenuto conto del fatto che l'«infrazione» avvenne sotto la gestione del gruppo Hersant, mentre a pagare sarà il gruppo editoriale Hachette, nuovo gestore della Cinq. Quando, lo scorso ottobre, ci fu il cambio di gestione, il nuovo presidente, Sabouret, e Berlusconi, principale azionista della rete con il 25%, dichiararono che avrebbero dato ai programmi della Cinq un carattere «adatto a tutta la famiglia».

FRANK ZAPPA: NIENTE MONUMENTI, GRAZIE. Per un musicista anticonformista come Frank Zappa, un genietto della trasgressione rock che non ha mai depresso le armi, e non perde occasione di polemizzare con l'«America benpensante», cosa può esserci di peggio dell'«istituzionalizzazione»? Ben poco. Per questo Zappa ha scongiurato le autorità della California, che certo pensavano di fargli un piacere, di rinunciare ad intitolargli il nuovo liceo di Antelope Valley, che ha preso il posto del vecchio liceo dove il musicista si era diplomato nel '58. Caustico, Zappa ha commentato: «Visto lo stato di disgustoso degrado dell'educazione pubblica in California, sarebbe molto più appropriato intitolare la scuola a chi ha provocato tutto questo: chiamatelo liceo Ronald Reagan».

UNA BIOGRAFIA DA RECORD PER MICKEY ROONEY. Voleva intitolarla semplicemente *Me*. Ma sarebbe stato in concorrenza con l'identico e già annunciato titolo della biografia di Katharin Hepburn. Perciò Mickey Rooney, il simpatico attore americano, ha deciso d'accordo con la sua casa editrice di cambiare il titolo della sua autobiografia di prossima uscita. E ne ha ideato uno chilometrico da record: *Mickey Rooney, di Mickey Rooney: otto mogli, 158 centimetri, nove figli, 210 film, un miliardo di dollari, e tanti alti e bassi*.

NOVE MILIONI PER IL FILM DISNEY. Quasi nove milioni di telespettatori (per la precisione 8 milioni e 981 mila) hanno seguito l'altro ieri sera su Raiuno la prima visione tv del film della Walt Disney, *Quattro cuccioli da salvare*. Il film ha ottenuto uno share del 31,48 per cento, battendo così *L'orso di Jacques Annaud* che Canale 5 ha trasmesso mercoledì sera. Giovedì, nella fascia oraria dalle 20.30 alle 23, le reti Rai hanno raccolto il 51,32 per cento dell'uditorio globale, contro il 34,91 delle reti Fininvest.

«DONNE DA BRUCIARE» IN SCENA A ROMA. È in scena dall'altro ieri al teatro Tor Di Nona di Roma, una commedia di April De Angelis, autrice angio-italiana, intitolata *Donne da bruciare*, allestita dalla compagnia Teatro Proposita. La commedia è ispirata alla storia vera di Margherita Fontana, trentaseienne predicatrice del libero spirito, interpretata da una appassionata Franca Stoppa. Un lavoro sul desiderio femminile di liberazione sociale e sessuale, penalizzato però da un allestimento troppo farraginoso.

PRESENTATO IL 31° FESTIVAL TV DI MONTECARLO. Con l'anteprema mondiale di un episodio dello sceneggiato *La dinastia Strauss*, presentato dalla tv austriaca ma prodotto dal raggruppamento delle co-produzioni europee di cui fa parte anche Raiuno, si aprirà, il prossimo 9 febbraio, il 31° Festival Televisivo di Montecarlo. La proiezione di questo kolossal in dodici episodi, costato 30 milioni di dollari, sarà preceduta dall'esibizione di un'orchestra di 25 elementi, tutti grandi specialisti di Strauss. Nei cinque giorni successivi il festival presenterà 124 telefilm e 20 sceneggiati in concorso, mentre parallelamente si svolgerà «l'Imagina», forum delle nuove immagini, e la mostra-mercato a cui parteciperanno 1050 compratori di 83 paesi.

NEW KIDS, IL CONCERTO PIÙ SEGUITO DEL '90. I New Kids On The Block, il gruppo americano che ha impazzito le adolescenti «per bene», guida la classifica dei concerti pop e rock del 1990 resa nota dalla rivista *Rolling Stone*. Il loro tour è stato seguito da 3 milioni e 251 mila spettatori (38mila in più di quelli che nell'89 hanno assistito al trionfale tour dei Rolling Stones), incassando 74 milioni di dollari. Al secondo posto si è classificato Billy Joel, seguito da Paul McCartney, che, con i 3,5 milioni raccolti a Liverpool, detiene il record per i maggiori incassi in un concerto.

A Milano «Aspettando godo» con Claudio Bisio La sindrome di Paperino per un trentenne solo

MILANO. Come rivivere il proprio passato di consumatore di fumetti? Ma soprattutto, come superare la sindrome di Quo (sì, proprio lui, il nipotino «mediano» di Paperino), dunque una certa propensione all'autoemarginazione e alla frustrazione? Claudio Bisio, noto come interprete di seriali demenziali, ma anche piazzatissimo nel cinema (ha appena finito di girare *Mediterraneo* con Salvatores), ci prova con successo al Teatro Litta, prima tappa del nuovo lavoro prodotto da Drama Teatri di Modena. *Aspettando godo*. Spettacolo e testo più intelligenti di quanto il titolo gollardico-becchettiano farebbe supporre, scritto a sei mani da Bisio stesso, da Edoardo Erta e da Sergio Conforti, che con il nome di battaglia di «Conio-Tanica» (usato per il gruppo «Elio e le storie tese»), firma anche le surreali canzoni.

Sesso, solitudine, impossibilità a comunicare, palese ritardo sui tempi: c'è tutto questo ma anche altro nella vicenda di un trentenne un po' sbalestrato che sotto una finta palmasa, fra un televisore finto e un finto mappamondo, inizia la sua logorica confessione. Anche lui, come il Cioni Mario che rivelò negli anni Settanta Benigni, è figlio del suo tempo, ma al contrario di quello, abbandonata l'ideologia, non ha più certezze.

Solitudine e disadattamento, ma anche una gran voglia di parlarsi addosso, fanno un mondo di cartapesta del tutto incredibile che nasconde, secondo lui, storie paurose di sesso, di violenza e perfino di incesto. Ma non si tratta solo di questo, tant'è che *Aspettando godo* si propone anche come squinterato diario di bordo di un'educazione sentimentale: onanismo trionfante, timidezza all'ennesima potenza, infelici esperienze con ragazze, solitudine assicurata.



Claudio Bisio

Firmata l'intesa con la Siae Feste dell'Unità accordo fatto

JANNA CARIOLI

È stato firmato il primo accordo nazionale fra la Siae e il settore nazionale delle Feste dell'Unità della direzione comunista, sembrerebbe un risultato per addetti ai lavori, e di sicuro gli organizzatori che per anni nelle singole feste si sono scontrati con gli agenti della Siae tireranno un sospiro di sollievo. Il dato va però letto in senso lato, visto che per la prima volta, dopo quarantacinque anni di esistenza, si riconosce ufficialmente alle Feste dell'Unità un ruolo di grande rilievo nella promozione dello spettacolo di qualità. Rilievo meritato, visto che se parliamo di numeri, le Feste dell'Unità muovono per l'aspetto che riguarda il solo spettacolo, una cifra che si può valutare annualmente attorno ai quaranta miliardi di lire. Tenendo conto che nel 1990 sono state organizzate più di 4000 feste, si può considerare che le occasioni di spettacolo offerte sono state circa 25.000, una cifra di tutto rispetto.

Non a caso tanti famosi artisti italiani hanno mosso i primi passi sulle assi dei palcoscenici delle feste, come pure tante operazioni culturali sono partite dai grandi appuntamenti nazionali. Tanto per citarne alcune, la tournée di Dalla - De Gregori, Vanoni - Paoli, Dalla - Morandi e produzioni teatrali che sono approdate sul piccolo schermo. Da non sottovalutare poi le possibilità che le feste garantiscono a centinaia di gruppi emergenti e giovani di musica, cabaret, teatro, di uscire dalle cantine e far conoscere il proprio lavoro. Ma veniamo alla base della quale è stato raggiunto l'accordo: è stato prodotto dalla Coop soci dell'Unità, che da due anni ha dato vita ad un servizio di consulenza e progettazione delle Feste dell'Unità su tutto il territorio nazionale, producendo, fra l'altro, due agende sul rinnovamento dello spettacolo e sulla tecnologia nelle feste.